



Info

carmenart@yahoo.it

tel. +39 06 68 75 552 mobile +39 339 75 09 680

www.artetribale.it

in collaborazione con
filicontati

Conservazione Catalogazione e Restauro Opere d'Arte Tessile, Roma
filicontati@iscali.it

TRIBAL ART
GALLERY

IL RICAMO NEL MONDO DELL'ARTE TESSILE
una raffinata collezione di tessuti asiatici ed africani del XIX e XX secolo



a cura di CARMEN MORENO

30 APRILE -13 MAGGIO 2010

VIA DEI CAPPELLARI, 92 ROMA

Orario
10:00-13:00 15:00-19:00

Vorrei cominciare questo breve cenno storico sull'arte del ricamo ricordando un bellissimo viaggio a San Pietroburgo, insieme ad un gruppo di amici appassionati, studiosi e collezionisti del tessile, durante il quale fummo ospiti di Elena Tsareva, curatrice per molti anni al Museo etnografico russo. Con lei visitammo il museo dell'Hermitage, dov'è conservata la più straordinaria raccolta di manufatti tessili archeologici, ovvero i corredi funebri sciiti dei *kurgan* di Pazyryk (V secolo a.C.), ritrovati nella catena dell'Altai (Mongolia).

Oltre al famoso tappeto più antico al mondo, il *pazyryk*, (cm 200 x 182, composto da 360.000 nodi di tipo turkibaft per metro quadrato) si conservano dei feltri in perfetto stato di conservazione, grazie ad un processo di ibernazione dovuto alle temperature estreme, così come la prima testimonianza di un ricamo in filato metallico (filato membranaceo avvolto in lamina di stagno). La collezione raccoglie diversi tessuti ricamati con applicazioni di cristalli di pirite e perline, e numerosi tessuti in seta o lana ricamati in seta, tra questi una coperta con motivi

floreali e la figura della fenice, ricamati a punto catenella, indubbia testimonianza dei contatti tra le popolazioni nomadi delle steppe con la Cina.

Il tessuto che mi colpì maggiormente tra i corredi delle sepolture di Pazyryk fu lo *shabrak*, lavorato con la tecnica Kesi o ad arazzo, ricamato con piccole piastrine metalliche.

Dagli esempi appena citati si può dedurre l'antichissima origine del ricamo. Dopo duemila anni rimane traccia di questa preziosa eredità nella produzione tessile dell'Asia

centrale, dove troviamo

ancora oggi tessuti ricamati

con motivi geometrici, simboli arcaici o rappresentazioni stilizzate del mondo circostante (rosette, fenici, draghi o pesci), motivi custoditi nel tempo, parte della cultura locale ed utilizzati come *linguaggio* per continuare a trasmettere e comunicare le proprie credenze.



Ornamento per cavallo, XX sec, Tibet
Collezione Carmen Moreno



Sella da cammello, Tekke, XX sec., Turkmenistan
collezione Carmen Moreno

L'Asia centrale
tuttora produce
tessuti di alta
qualità, come i
ricami Tagiki,
Uzbeki, Turkmeni,
Afgani, Pakistani ed
Indiani, i quali
sono molto
apprezzati nel
mondo occidentale,
sia come pezzi da
collezione che come
oggetti

d'arredamento, vista la loro indiscutibile bellezza ed eleganza.

Alla fine del XVIII secolo appare in Cina un ricamo caratterizzato da un punto a piccoli nodi detto *nodo pechino* realizzato spesso con filati metallici.

La ricchezza del ricamo di oggetti come abiti, scarpe, copri orecchie, borse e bandiere dei templi, esprime nei motivi decorativi (fiori, uccelli, personaggi o scene di vita quotidiana) un

augurio, spesso assume un valore simbolico, indicando il rango e la funzione sociale di chi li indossava. Ancora oggi i ricamatori cinesi godono di una grande fama per i loro virtuosismi.

I tessuti dell'antico Perù del periodo Paracas (VII - I secolo a.C.), giunti sino a noi grazie al clima particolarmente secco, consegnano alla storia del ricamo una fondamentale testimonianza di questa arte antica. Accanto ai tessuti costruiti con armature semplici, troviamo anche armature complesse, come broccati, tessuti traforati e garze ricamate ad ago. I punti di ricamo più utilizzati sono il punto erba, il bouclé, e più raramente il punto catenella.

I mantelli tessuti con pelo di camelide, venivano ricamati spesso con motivi antropomorfi da gruppi di tessitori che utilizzavano aghi ricavati dalle spine del cactus. I ricamatori disponevano di un'ampia scelta di aghi dai più grossi, che potevano essere in argento, oro o rame, fino ai più sottili in osso o lische di pesce. I tessuti una volta ricamati venivano inoltre impreziositi con nappe, ghiande, pupazzi, galloni, filati dorati, placche d'oro e d'argento.

Il tipo di abbigliamento era uguale per tutte le classi sociali, solo il motivo decorativo del ricamo (vegetale, animale o geometrico) e la finezza del tessuto, erano elementi di distinzione. Il tessuto era considerato come qualcosa di molto prezioso ed utilizzato come mezzo di scambio o come tributo.



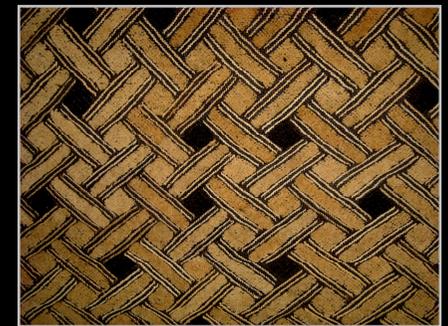
L’Africa, in particolare la zona equatoriale, ci racconta quando, nel XV secolo, i portoghesi scoprirono all’interno delle foreste un regno

prospero ed evoluto nell’arte del ricamo: il regno dei *Bakuba*, particolarmente abili nell’arte della tessitura e del ricamo. I tessuti realizzati in rafia venivano utilizzati sia nell’abbigliamento (ad esempio le gonne) sia come moneta di scambio, in particolare i velluti dei *Kasai*.

Le tradizioni orali raccontano che fu il re Shamba Bolongongo ad introdurre nel proprio paese influenzato dalla cultura nord africana che aveva avuto modo di conoscere durante i suoi viaggi

verso l’est, in Arabia e nell’ Africa mediterranea. Questo spiegherebbe la forte somiglianza dei simboli africani con i disegni della cultura araba, greca e romana.

I ricami applicati nei *ntshak* (le gonne, che possono raggiungere i 7 metri di lunghezza) erano composti da moduli e forme che rispecchiano una sorta di linguaggio. Disegni geometrici complessi, totalmente asimmetrici, ma non per questo privi di equilibrio e armonia. Varie erano le tecniche di decorazione: dal velluto alle orlature delle vesti a pon pon, dagli intarsi applicati, ai ricami di piccoli fori lavorati a trina che simboleggiavano



il movimento dell’acqua. Inoltre il serpente o il sole vengono rappresentati con cerchi e raggi ricamati dall’interno. L’importanza dei simbolismi e la complessità di questo linguaggio danno al tessuto un’anima che esprime la forza tra la natura e l’uomo.

Tessuto in rafia, particolare, ricamo velluto Bakuba, Zaire collezione Carmen Moreno

Non posso dimenticare infine un grande capolavoro del ricamo europeo, la *tela di Bayeux* realizzato in Inghilterra alla fine dell' XI secolo. Il bellissimo ricamo raffigura la battaglia di Hastings dell'ottobre 1066, è eseguito su una tela di lino naturale, in *punto erba* e *punto Bayeaux* e vengono raffigurati 1255 figure tra personaggi, cavalli, cani, castelli, navi e chiese. Le sue dimensioni sono notevoli ed è un degno esempio dei ricami europei.

CARMEN MORENO

La mostra temporanea *Il ricamo nel mondo dell'arte tessile* nasce dall'idea di Carmen Moreno di approfondire la conoscenza del tessuto ricamato asiatico ed africano, tra memoria, tradizione e contemporaneità.

L'allestimento comprende tessuti ricamati del XIX e XX secolo, appartenenti alla collezione Carmen Moreno. Grazie ad essi viene offerta una lettura nuova di antichi tessuti, che coinvolge il visitatore in una narrazione fatta di esperienze evocative e tradizione. Ogni oggetto propone una diversa prospettiva della stretta relazione che esiste tra cultura ed attività umane di un popolo.

Il diffondersi oggi di una sensibilità moderna, più aperta da un lato a cogliere un valore estetico anche nella sedimentazione di tradizioni materiali, più attenta dall'altro a scorgere il depositarsi della bellezza nei dettagli del reale, permette di guardare con maggiore apprezzamento ed interesse anche alla tessitura ed al ricamo, troppo spesso relegate solo ad attività artigianali. La mostra vuole essere dunque un omaggio ai vari aspetti di questa antica tecnica che diventa arte, ma anche l'occasione per una

ricostruzione della *cultura* che presiede all'*arte* del ricamo, nel suo aspetto materiale come in quello artistico.

Il percorso della mostra, seguendo un ordine geografico, presenta un *excursus* nell'arte del ricamo, un approfondimento sul tessuto tribale, dai manufatti asiatici *Tagiki*, *Uzbeki*, *Turkmeni*, *Afgani*, *Pakistani* ed *Indiani*, ai tessuti africani *Bakuba*, *Kasai* e *Ntshak*.

Carmen Moreno nasce a Bogotà, vive a Roma dal 1985, studiosa e appassionata collezionista di tessuti tribali. Il suo percorso come ricercatrice, insegnante e collezionista si sviluppa nei diversi ambiti del tessile fuori dal contesto classico, con particolare interesse all'arte tribale.

Dott.ssa Silvia Felli



Ornamento, XX sec, Uzbekistan
collezione Carmen Moreno